

1

Palazzo Apostolico

PIAZZA SAN PIETRO, CITTÀ DEL VATICANO

La storia del Barocco Globale sembra iniziare in una notte precisa, quella tra il 5 e il 6 gennaio 1608. È la notte in cui papa Paolo V Borghese assiste personalmente un personaggio straordinario che si trova sul letto di morte proprio nelle stanze del Palazzo Apostolico che gli erano state destinate come ospite: l'ambasciatore congolese Antonio Manuel Ne Vunda, giunto a Roma pochi giorni prima già gravemente malato.

L'ambasciatore Ne Vunda muore quella notte, dopo un viaggio travagliato che aveva intrapreso tre anni prima per volere di suo cugino, il re del Congo Alvaro II, per incontrare il Pontefice e stabilire un rapporto diretto con lo Stato Vaticano, senza l'intermediazione del Regno spagnolo. Nella traversata in mare viene assalito dai pirati e approda sulle coste della penisola iberica dove rimane prigioniero prima di poter raggiungere, ormai provato e malato, Roma. Paolo V comprende l'importanza politica e simbolica dell'impresa dell'ambasciatore e ne ordina funerali solenni e la sepoltura in Santa Maria Maggiore con tutti gli onori riservati a un capo di Stato.

(Al luogo [📍](#) trovi il resto della storia).



4

Palazzo del Quirinale

PIAZZA DEL QUIRINALE, ROMA

Papa Paolo V, che adotta il Palazzo del Quirinale come residenza stabile, fa realizzare da Carlo Maderno al suo interno, nel 1615, la Sala Regia (oggi Salone dei Corazzieri). La sala, con il suo impianto estremamente scenografico, era pensata appositamente per accogliere gli ambasciatori provenienti da tutto il mondo, ribadendo la politica di apertura alla diplomazia dei Borghese. In questa Sala si può ancora ammirare il ciclo pittorico di Agostino Tassi, Giovanni Lanfranco e Carlo Saraceni che immortalano i diplomatici che, in quegli anni, portano il mondo a Roma. Nel fregio in alto che percorre tutta la sala, i componenti delle innumerevoli e variegiate delegazioni sono dipinti nell'atto di sporgersi verso la sala, da finte logge.

Tra i personaggi ritratti possiamo riconoscere anche Robert Shirley, ambasciatore persiano, e Antonio Manuel Ne Vunda, ambasciatore congolese. Entrambi li abbiamo già incontrati in altre tappe di questo giro. Allo stesso periodo e alla stessa committenza risalgono il maestoso portale di accesso alla Cappella Paolina, realizzato probabilmente su disegno di Maderno, e le fantasiose decorazioni di Annibale Durante vicino alle finestre.

7

La Fontana dei Fiumi a Piazza Navona

PIAZZA NAVONA, ROMA

Situata al centro di Piazza Navona, cuore pulsante della città, la Fontana dei Fiumi di Gian Lorenzo Bernini non ha bisogno di presentazioni e dà forma tangibile ai rapporti che legavano all'epoca Europa, Africa, America e Asia con Roma al centro di una rete globale.

I quattro fiumi, a cui la scultura regala sembianze umane, infatti, delineano il mondo allora conosciuto: il Danubio con l'Europa, il Gange con l'Asia, il Nilo con l'Africa e il Rio de la Plata con le Americhe. Il monumento viene inaugurato nel 1651 dopo una breve gestazione testimoniata – come avete visto in Barocco Globale – dai preziosi bozzetti preparatori. In questa fase, la figura del Rio della Plata è oggetto di particolari attenzioni da parte dell'artista che svela un interesse sorprendente (e mai prima esplorato) nei confronti delle dinamiche del mondo globale: nella prima versione Bernini rappresenta il fiume con gli attributi tipici della raffigurazione degli indigeni del Nuovo Mondo (gonnellino e corona di piume), nelle versioni successive decide di cambiare. Il Rio della Plata, infatti, nella versione finale in marmo ha le sembianze di un uomo di origine africana subsahariana. Ma perché Bernini decide di rappresentare l'America attraverso l'immagine di un uomo africano? Perché grazie ai resoconti pubblicati dai missionari, specie gesuiti, era già nota la presenza di comunità africane nelle Americhe.



10

Galleria Borghese

PIAZZALE SCIPIONE BORGHESE, 5, ROMA

All'inizio di Barocco Globale avete trovato un piccolo dipinto del 1636 che rappresenta la Villa Borghese nel suo aspetto originario, quando i due architetti – Flaminio Ponzio e Giovanni Vasanzio – la terminano, nella prima metà del Seicento. Se vi ricordate bene, protagonista dell'opera è una facciata bianca, ricca di statue e rilievi, davanti a un parco animato da una variegata e variopinta popolazione, intenta a passeggiare nei giardini a testimonianza della presenza, a Roma, di tante, tantissime etnie.

La Villa, voluta da Scipione Borghese nell'ottica dell'ampliamento del prestigio della famiglia, si inseriva nella tradizione delle ville patrizie fuori dalle mura, come quella dei Farnese (Villa Farnesina alla Lungara) e dei Medici (al Pincio, oggi sede dell'Accademia di Francia) e diventa da subito il centro dell'attività diplomatica e di rappresentanza dei Borghese. Nelle stanze della dimora, infatti, vengono ospitati ambasciatori e artisti di passaggio a Roma: probabilmente Antoon Van Dyck trascorre qui, nei suoi soggiorni romani, molto tempo per disegnare dal vero i capolavori collezionati da Scipione Borghese.

2

Santa Maria della Scala

PIAZZA DELLA SCALA, 23, ROMA

Tra i protagonisti del Barocco Globale ci sono Robert Shirley e sua moglie Teresa Sampsonia che chi ha visitato la mostra ha visto ritratti da Antoon Van Dyck a Roma, in occasione di una missione diplomatica di Shirley.

Robert Shirley, infatti, inglese di nascita e cattolico, si stabilisce in Persia seguendo le orme del suo fratello maggiore, Anthony, e diventa ambasciatore dello scia 'Abbās I presso le maggiori corti europee. In Persia, Robert conosce e sposa Teresa, circassa, cattolica e persiana. Teresa, fortemente legata ai carmelitani, in seguito alla morte di Robert si stabilisce definitivamente a Roma e chiosa una sepoltura per il marito e se stessa nella chiesa di Santa Maria della Scala in Trastevere, scegliendo, quindi, l'Urbe come loro dimora eterna. L'epitaffio sulla lapide, ancora leggibile, evoca i viaggi, le corti visitate, le missioni e la complessa identità culturale dei coniugi che erano stati contemporaneamente persiani, inglesi, europei e romani, lasciando quasi intuire che solo a Roma avrebbero potuto sentirsi a casa.



5

Santa Maria sopra Minerva

PIAZZA DELLA MINERVA, 42, ROMA

Nell'ottica dell'universalità della Chiesa romana e delle missioni in tutto il mondo, moltissime sono state in questo periodo le proclamazioni di nuove sante e nuovi santi provenienti da Paesi lontanissimi. Ricordiamo una cerimonia di canonizzazione su tutte: quella di Santa Rosa da Lima. La cerimonia si svolge nella Basilica di San Pietro ma è nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, assegnata all'ordine domenicano (lo stesso della Santa), che le viene dedicata una cappella sul cui altare è collocato lo stesso stendardo eseguito da Lazzaro Baldi ed esposto durante la canonizzazione: *Santa Rosa da Lima venerata dagli aborigeni americani*. In occasione di queste celebrazioni si assisteva alla fondazione di cappelle e chiese destinate a commemorare l'ingresso dei nuovi santi cristiani.



Le pale d'altare, i dipinti per la devozione privata, le sculture, le stampe che venivano distribuite nel giorno della cerimonia contribuivano a moltiplicare le immagini dei santi create a Roma. Tale fenomeno ne facilitava la diffusione a livello globale e le immagini dei nuovi santi diventavano così canoniche e codificate. Tra gli artisti più richiesti per questo tipo di opere legate alle canonizzazioni, c'è proprio Lazzaro Baldi che si afferma come il pittore ufficiale di Santa Rosa da Lima. Baldi allestisce una vera e propria bottega dedicata alla realizzazione di incisioni, disegni per tessuti, altari e medaglie diffuse in queste solenni celebrazioni. In mostra avete trovato l'"Estasi di Santa Rosa da Lima", un esempio memorabile di questi suoi dipinti celebrativi.

8

Palazzo Borghese

PIAZZA BORGHESE, ROMA

Tra le costruzioni che i Borghese inaugurano durante il Seicento c'è quella del loro palazzo, situato nei pressi di via di Ripetta. Per la particolare forma dell'edificio, dovuta alla conformazione trapezoidale e irregolare del lotto di terreno su cui sorge, il palazzo è conosciuto come "cembalo" Borghese perché ricorda l'antico e omonimo strumento musicale.

Il palazzo è stato a lungo considerato una delle meraviglie di Roma, insieme a Palazzo Farnese, alla "scala di Caetani" (la scala d'onore all'interno dell'odierno Palazzo Ruspoli a via del Corso) e al "portone di Carboniani" (il portale di Palazzo Sciarra sempre nei pressi di via del Corso). Palazzo Borghese, acquistato nel 1596 e ampliato lungo tutto il Seicento, è la prima sede di una parte della collezione di pittura e scultura della famiglia. Molte erano, infatti, le sculture antiche e non che adornavano il giardino e le stanze interne. Tra queste il "Giovane africano" o *Moro Borghese* di Nicolas Cordier che avete incontrato in Barocco Globale. La scultura – realizzata su committenza di Scipione Borghese, utilizzando frammenti di materiali antichi – era probabilmente collocata al piano nobile della prestigiosa residenza.



11

Palazzo Venezia

VIA DEL PLEBISCITO, 118, ROMA

Nel mese di maggio del 1630, ad arrivare a Roma non è un'importante delegazione di ambasciatori o un artista che cambierà la storia ma un elefante asiatico che ha affrontato un viaggio tra Portogallo, Spagna, Inghilterra, Francia, Paesi Bassi, Germania e Austria. L'animale è noto col nome di Don Diego e, nel suo soggiorno romano, viene ospitato in una sala a piano terra di Palazzo Venezia. Pagando la somma di un giulio, ognuno poteva avvicinare il primo esemplare di elefante arrivato in città cento anni dopo Annone. L'elefante bianco donato dal re del Portogallo a Leone X, l'elefante Annone fu addirittura sepolto nel Cortile del Belvedere all'interno del Vaticano.

Tra le migliaia di visitatori giunti a Palazzo Venezia per ammirare Don Diego, c'è l'appassionato di arte e studioso di storia naturale Cassiano dal Pozzo che esorta il suo amico e protetto, il pittore Nicolas Poussin, a ritrarre l'esotico ospite. Alla fine di Barocco Globale avete trovato, infatti, questo straordinario ritratto. Nel dipinto di Poussin Don Diego è raffigurato all'antica, nei panni del celebre elefante di Annibale, mentre attraversa le Alpi e senza trascurare i dettagli che lo caratterizzano: la pendenza del dorso, le due pronunciate sporgenze sulla fronte, le orecchie piccole e la proboscide liscia.



3

Collegio Romano

PIAZZA DEL COLLEGIO ROMANO, 1A, ROMA

Per accogliere pellegrini, fedeli, delegazioni e formare sacerdoti provenienti da tutto il mondo, che potessero poi tornare in patria a svolgere la loro missione pastorale, furono fondate delle istituzioni, esistenti ancora oggi, chiamate collegi. Sotto il papato di Gregorio XIII vennero iniziate molte di queste nuove fondazioni: il Collegio dei Neofiti (1577), per i convertiti dall'ebraismo e dall'Islam, quello dei Greci (1577), destinato ai cattolici di rito bizantino e quello dei Maroniti (1584). Nello stesso periodo viene ampliato il collegio considerato il più prestigioso: il Collegio Romano, voluto da Ignazio di Loyola e sede della Compagnia di Gesù. Proprio al Collegio Romano accedono moltissimi studenti stranieri, gesuiti e non, per poter ricevere una formazione "romana".

Nella Roma del Seicento, proprio per questa sua vocazione globale, il Collegio Romano è un luogo centrale, fulcro per la diffusione di conoscenze sugli "altri mondi" e sulle loro nature e culture. Qui studia filosofia naturale Matteo Ricci, il primo a raggiungere la corte dei Ming (vi ricordate nella mostra il celebre planisfero che mette in discussione la centralità europea?). Il Collegio Romano diventa un luogo da cui continuano a partire e a fare ritorno numerosi missionari riportando notizie e manufatti abnormi, esotici e disparati. Cruciale è in proposito la figura di Athanasius Kircher, gesuita tedesco dalla personalità complessa, che dimora qui e che, pur non avendo mai toccato Americhe e Oriente, studia e colleziona tantissimi oggetti tra i più stravaganti. Nella mostra avete trovato un volume, opera di Kircher, aperto proprio su un ritratto di Matteo Ricci.



6

Palazzo Pallavicini Rospigliosi

VIA VENTQUATTRO MAGGIO, 43, ROMA

A pochi passi dal Palazzo del Quirinale incontriamo il Pallavicini Rospigliosi. Il palazzo è stato costruito dal cardinale Scipione Borghese, nipote del papa Paolo V, come grande dimora della famiglia, edificata, quindi, proprio accanto alla residenza papale del Palazzo del Quirinale. La costruzione del palazzo viene affidata prima a Flaminio Ponzio e poi, dal 1613, all'architetto Carlo Maderno. Scipione Borghese venderà a Giovanni Angelo Altemps, dopo solo sette anni, sia i giardini che i numerosi edifici che in esso si trovavano.

Non si parla ancora, nel Seicento, del grande palazzo che noi possiamo ammirare oggi e che è il risultato anche degli interventi dei successivi proprietari (Altemps, Bentivoglio, Lante, Mazarino e Pallavicini-Rospigliosi). Alla committenza di Scipione Borghese, però, risale il fregio dipinto da Antonio Tempesta, oggi perduto, che rappresentava la *Cavalcata del Gran Turco*, sul modello delle processioni papali dell'epoca per la presa di possesso del soglio pontificio. All'interno di Barocco Globale avete trovato una probabile copia di questo fregio dipinta da Giovanni Senese e un'incisione dello stesso Tempesta che ce ne ha così tramandato gli aspetti principali che testimoniano, ancora una volta, la familiarità dei committenti romani con le culture lontane.



9

Palazzo Barberini

VIA DELLE QUATTRO FONTANE, 13, ROMA

Il 28 febbraio del 1656 nel cortile settentrionale di Palazzo Barberini si celebrano i festeggiamenti del Carnevale nel primo anno di pontificato di Alessandro VII Chigi e in onore di Cristina di Svezia, giunta a Roma dopo la conversione al Cattolicesimo e la conseguente abdicazione al trono. Nel cortile viene costruito un vero e proprio teatro temporaneo a cielo aperto con palchi e moderni sistemi di illuminazione per esaltare le complesse scenografie e gli elaborati costumi.

Nel grande dipinto che Maffeo Barberini commissiona per immortalare l'evento, e che avete ammirato all'inizio di Barocco Globale, è impressionante la ricchezza e la particolarità delle differenti fisionomie delle oltre duecento figure ritratte, tutte diverse tra loro: dame, prelati e nobili nei palchi e sulle gradinate; popolani ai bordi del Palazzo; cavalieri impegnati nella giostra; amazzoni interpretate da uomini africani con archi, frecce, copricapi piumati. Un dipinto che testimonia la convivenza a Roma di un'umanità ricca e varia, coinvolta nella vita della città, seppur, probabilmente, in diverse condizioni sociali.

13

Basilica Papale di Santa Maria Maggiore

PIAZZA DI SANTA MARIA MAGGIORE, ROMA

Vi abbiamo già raccontato la storia dell'ambasciatore congolese Antonio Manuel Ne Vunda [📍](#). Dopo la sua morte, a testimonianza dell'importanza accordata alla missione diplomatica, papa Paolo V incarica lo scultore Francesco Caporale della realizzazione di un ritratto in marmo che, nel 1629, viene collocato nel battistero della Basilica di Santa Maria Maggiore, dove era stato seppellito il diplomatico. Il busto, che in Barocco Globale si può osservare da vicino nella prima sala, è di solito collocato in alto, all'interno del monumento funebre, nel vestibolo della Sagrestia grande, nella parte destra della Basilica. Come straordinaria è stata la sua missione diplomatica, così lo è la scultura che vuole tramandare la memoria dell'incontro. È stato il Papa a indicare come doveva essere realizzato il monumento: viene usata una maschera funebre per riprodurre fedelmente le sembianze dell'ambasciatore e il marmo nero per evocare la sua pelle scura. Il monumento funebre diventa così non solo la celebrazione di uno sventurato pellegrino ma anche un'eloquente testimonianza politica, capace di esprimere l'intenzione di riunire i più lontani popoli nell'universalità della Chiesa di Paolo V.

La Basilica ci offre, però, un altro legame con la mostra. A destra, nella Cappella Paolina, costruita appositamente da Paolo V, è conservata l'icona bizantina *Salus Populi Romani*, tra le immagini più venerate a Roma, anche dai pellegrini, e considerata protettrice della città. Nelle Sale di Barocco Globale avete trovato un'opera che le assomiglia molto: un'inaspettata *Madonna con Bambino* dipinta in Cina, in stile cinese, che riprende come modello proprio l'icona romana.



14

Propaganda Fide

PIAZZA DI SPAGNA, 48, ROMA

La Congregazione di Propaganda Fide è istituita il 6 gennaio del 1622 da papa Gregorio XV Ludovisi (papa che avete conosciuto bene in occasione della precedente mostra delle Scuderie dedicata a Guercino) per occuparsi della formazione dei missionari e del coordinamento di tutte le attività connesse all'evangelizzazione dei popoli.

Nel 1625, la Congregazione e il relativo Collegio trovano sede nel Palazzo Farratini, praticamente a piazza di Spagna, e diventa da subito un centro fondamentale per la raccolta di notizie e informazioni provenienti da tutto il mondo grazie al lavoro sul campo dei missionari. La data scelta per l'istituzione di questo importante ente ecclesiastico non è casuale ma assume un forte valore simbolico: i Re Magi, infatti, i primi a conoscere Gesù Cristo, incarnavano l'episodio biblico più adatto a esprimere gli obiettivi missionari della Chiesa dopo la Controriforma.

In Barocco Globale avete trovato la pala d'altare commissionata a Giacinto Gimignani nel 1634 per la cappella di Propaganda Fide; la pala rappresenta proprio l'*Adorazione dei magi* che consolida a Roma la rappresentazione del Re Magio africano, sottolineando l'apertura della città e dell'istituzione ad assimilare mondi lontani con un passato comune.



12

Santa Maria in Aracoeli

SCALA DELL'ARCE CAPITOLINA, 12, ROMA

Il 27 marzo del 1627, nella chiesa di Santa Maria in Aracoeli, viene celebrato il funerale di Sitti Ma'ani, moglie persiana del viaggiatore romano Pietro Della Valle che, proprio all'interno della chiesa, possedeva una cappella di famiglia. Pietro Della Valle incontra Sitti Ma'ani Gioerida durante uno dei suoi innumerevoli viaggi in Oriente. La donna non vedrà mai Roma perché morirà durante il lungo viaggio verso l'Italia. La cerimonia e gli onori tributati sono simili a quelli disposti per l'ambasciatore Antonio Manuel Ne Vunda (già protagonista di varie tappe di questo percorso).

Le esequie di Sitti Ma'ani, narrate nel volume edito da Girolamo Rocchi che avete trovato in Barocco Globale aperto sulla riproduzione del ricco catafalco, costituiscono una testimonianza eccezionale di come una donna persiana potesse essere accolta a Roma nel Seicento. Il catafalco, purtroppo perduto, testimoniava la complessa identità della donna: era, infatti, ornato con iscrizioni in tredici lingue diverse. Nella chiesa che, per la sua collocazione sul colle del Campidoglio, è un luogo altamente simbolico della città, caratteri arabi, caldei, turchi e persiani affiancavano quelli latini e greci, divenendo quindi un'eccezionale manifestazione letteraria del mondo a Roma. La Cappella Della Valle, che potete visitare ancora oggi, è la quinta sulla navata sinistra ed è conosciuta anche come la Cappella di San Paolo.

